

UN'ANALOGA INIZIATIVA ERA STATA PRESENTATA NEL 2013 MA IL TAR ALL'EPOCA ANNULLÒ L'AUTORIZZAZIONE

“L'incubo” discarica ritorna a Sant'Onofrio

Ora si resta in attesa di conoscere nei dettagli cosa lo studio prevede

Raffaele Lopreiato

Torna l'“incubo” discarica a Sant'Onofrio? È questo l'inquietante interrogativo che in queste ore scuote la comunità, presa alla sprovvista dalla notizia che nel corso di un'assemblea dei primi cittadini del Vibonese il sindaco Onofrio Maragò abbia formalizzato la disponibilità ad allocare in località Palombara una discarica privata affiancata da un impianto pubblico per il trattamento dei rifiuti indifferenzia-

ti.

Entrambi verrebbero utilizzati dai comuni della provincia ricadenti nell'Ato costituito per la gestione associata dello smaltimento dei rifiuti. Sempre nella stessa area, meglio conosciuta come “Vajoti” e localizzata a 2 km dallo svincolo autostradale delle Serre ed al confine tra Sant'Onofrio e Vazzano, sorge una vecchia discarica che versa in condizioni talmente preoccupanti da essere definita da Maragò una «potenziale bomba ecologica».

In attesa di conoscere nei dettagli la proposta del primo cittadino, appare opportuno

ricordare che sempre nella stessa area un progetto per la realizzazione di una discarica era stato presentato da una società privata nel 2013.

In quell'occasione la vicinanza dal centro abitato e la grandezza volumetrica dell'impianto «equivalente ad otto campi di calcio» nonché la natura pericolosa dei rifiuti

Nella stessa area nota come i Vajoti un sito per i rifiuti non più usato versa in condizioni pietose

che vi sarebbero stati conferiti aveva portato alla mobilitazione della popolazione che si era costituita in un agguerrito comitato civico “No Discarica”. A scongiurare il pericolo allora intervenne «l'annullamento in autotutela» dell'autorizzazione precedentemente rilasciata dai competenti organi della Regione sulla base del presupposto fatto valere anche in sede di ricorso innanzi al Tar dal Comune di Sant'Onofrio che la «zona ricade in aree a rischio sismico di prima categoria» per le quali la normativa prevede espressamente l'impossibilità di realizzare discariche di rifiuti pericolosi. ◀